



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Quaresimale**

**Dolera, Pantaleone**

**Padova, 1725**

Predica XVIII. Nel Martedì dopo la Terza Domenica. Enormità dello Scandalo.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53213](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53213)

fia mai vero che in voi più duri si de-  
testabile cecità. Deh in voi non duri  
pur un momento, se non volete an-  
darne senza rimedio perduti. Iddio è  
amante sì, ma è un' amante geloso.  
*Deus, zelotes, nomen ejus, Deus a-*

*mulator est.* Non si dà rabbia più ine-  
sorabile d' una gelosia risentita. Voi  
non avete a cercar pretesti per viver  
con libertà; avete a guardarvi dal  
provocarla colle ripulse.

# PREDICA XVIII.

Nel Martedì dopo la terza  
Domenica.

Enormità dello Scandalo.

*Si peccaverit in te Frater tuus, vade corripe eum:  
si audierit te, lucratus es Fratrem  
tuum. Matth. 18.*



**B**isogna ben dire, che in  
que' tempi, ne' quali si  
gionse ad armare per  
fatto di magnificenza i  
Gladiatori in Teatro,  
o le stelle rimirando la  
terra con guardature  
di peggior luce, spandessero ad infe-  
starla più maligne le influenze; o gli  
uomini impastati di rabbia fussero di  
pessima stampa. Come? gridava Se-  
neca, egli è dunque un' uomo all' al-  
tr' uomo di sì vil pregio, che debba-  
no mirarsi con piacere le sue ferite,  
e far festa sulla sua morte? *Homo res  
sacra per lusum, & jocum occiditur;*  
Grazie a Dio! siam capitati in secolo  
più cortese. Mostr' ancor' egli sue  
stragi; ma e sono men barbare; ed  
anzi che applauso, riscuotono dolore,  
lagrime, esecrazione. Così è, ripi-  
glia S. Agostino, se parlisi delle stra-  
gi del corpo: Ma oimè! che la bar-  
barie è più mutata ch' estinta. Non  
imperverfa più l' uomo in isteccato  
a' danni dell' uomo; quanti però son

gli steccati, ne' quali divenuto il Cri-  
stiano persecutor del Cristiano, senza  
maneggiar ferro lo trafigge, l' impia-  
ga, l' affoga col mal' esempio nella  
sua parte migliore, ch' è l' anima?  
*Exemplum Christianorum suffocat Chri-*  
*stianos.* Pensate, se ci persuade il ge-  
neroso motivo, onde vorria pure il  
buon Salvatore innamorarci della  
Correzione fraterna. Pensate, se le  
speranze d' ajutar Cristo nell' impre-  
sa a lui sì cara di salvar' anime, an-  
no mai saputo accender' i cuori del  
Cristianesimo in zelo, e armar di  
rimproveri amanti la Carità. Dica  
pur quanto vuole, *corripe eum, si  
audierit te, lucratus es fratrem tuum.*  
Non solamente non si ricerca la sa-  
lute del Prossimo; se ne ricerca la  
morte. Poco saria, che non v' aves-  
se coraggio per investire gli errori,  
e riprenderli: il peggio è, che si pro-  
nuovono col mal' esempio, e si aita-  
no. Poco saria, che i peccati non in-  
contrassero que' rimproveri, che al  
dire di S. Ambrogio si leggono sul  
sem-

Ang in Pf.  
92.

In Pf. 118.

sembiante de' Giusti dalle pupille de' Rei. *Plerisque Iusti aspectus admonitio correptionis est; quam pulcrum, ut videaris, & presis.* Il peggio è, che i peccati, a farsi maestri d' iniquità, sfoggiano con petulanza, e giungono fino ad esser portati in trionfo. Dormon' oziosi giù nell' Inferno i Demonj, poichè veggon' Uomini, e Donne affannarsi per travagliare a lor conto; e imprestare alle tentazioni le membra, per renderle più naturali, e più forti. Cristiani miei cari: s' è reo di poca ubbidienza chi non corregge il suo Fratello, e lo salva; di qual misfatto sarà colpevole chi co' suoi scandali l' incita a peccare, e lo perde? lo so, che dileguando in sudori a fine di persuadervi l' obbligazione di emendare le colpe, non farei nulla. Sarà per avventura più profittevole, che vi mostri la grande iniquità, ch' è promuoverle. Così giacchè i meriti della Correzione, mercè la nostra freddezza, non avrebbero grazie per invaghirvi; le difformità dello scandalo, se v' ha scintilla ancor di ragione, avran' orrore per cagionarvi spavento.

H.

In primo luogo vuò rallegrare ciascun che m' ode, con un faustissimo annunzio. Voi siete, Signori miei, tutti Appostoli; tutti lavorati in vasi d' elezione; tutti destinati a propagar l' Evangelio. Non solamente da' chiostri, alberghi di penitenza, e scuole di perfezione: non solamente da noi adorni di queste sagre divise, come servi particolari di Gesù Cristo; ma da quegli stessi, che la delicatezza degli abiti ingentilisce; da ogni Casa, da ogni Palagio attende il Paradiso di veder' uscir' anime accese di carità, che l' ajuino a popolarli. *Unicuique mandavit Deus de proximo suo:* sulle quali parole, dette dallo Spirito Santo in comune, lavorando l' aurea eloquenza di S. Piero Crisologo, si studia farle capire in singolare a ciascuno: e rivolto a' Padri, E' troppo sventurato, lor dice, il dono della vita, che deste a' figliuoli, se non procurate loro l' e-

Eccl. 17. 12.

terna. *Filium pater offerat, ut cui presentem vitam praestiter, conferat & futuram.* E ragionando a' Mariti, Troppo, soggiunge, è infelice l' unione, che vi stringe con nodo d' amore alla moglie, se vi divide il disordine de' costumi. *Vir conjugem deducat ad Fidem, ne quod unum est in carne, spiritu sit divisum.* E favellando agli amici, Non sarà mai, lor' intima, buona amicizia fra voi, se non vi studiate far sì, che Dio entri per terzo in ogni vostra corrispondenza. *Amicus amicum attrahat ad salutem, ut de gratia divina humanam comprobet charitatem.* E protestando per ultimo di non intendere, come possa stimarsi Cristiano, chi non s' adopera per condurr' anime a Cristo, alza la voce, sì che ogn' un l' oda, e prega: *Obsecro, & obtestor, Fratres charissimi, ut in hoc vigiletis omnes, quatenus nullus a generatione divina relinquatur extorris.* Or che farà, se Dio non conquistò anime per mezzo vostro, bensì le perda? Il Tribunal' eterno vi citerà a render conto del Prossimo, che non avrete corretto, non pacificato, non istruito: che farà, se l' avrete sedotto? Andrà giudicato senza misericordia, chi non avrà avute viscere di tenerezza: *Judicium sine misericordia ei, qui non fecit misericordiam.* A voi, depravatori dell' innocenza, quale giudizio farassi? Come non intirizzite per tema, se giungete a rovinar quegli stessi, la cui eterna felicità Iddio v' ordinò di promuovere? *Plus de aliis (guai se gittate l' avviso di S. Cipriano) quam de nobis extimescamus periculum nostrum, qui mutuis utilitatibus obligamur.*

Chrysol. ser. 10.

Ib. 3.

Jud. 2. 15.

De Sing. Clet.

III.

E forse che non li rovinate, se il mal' esempio, che loro mostrate colla sfacciatagine di vostre colpe, è sì gagliardo incentivo a peccare? Non si peccò mai più liberamente in Israele d' allora, che il Re Manasse arrovò all' insolenza di restituir' sugli altari que' sacrilegj, che avea disfatti il suo buon Padre Ezechia. La Sagra Scrittura, dopo narrati i misfatti

ti

ti del Principe scandaloso, afferisce ch' ei sovverò di maniera il popolo suo, che superò ciascun' altro nel furore della perfidia. *Igitur Manasses seduxit Judam, & habitatores Jerusalem, ut facerent malum super omnes gentes.* Io lessi con somn' attenzione tutto il capo trentesimo terzo del secondo libro del Paralipomenon, che racchiude la storia dell' empio Re, nè v' ho trovata una sillaba, che l' accusi d' aver espressamente adoperato per guastare l' innocenza de' sudditi, e spargere nel suo Reame l' iniquità. Ah che lo scandalo d' un Personaggio in comparfa, con silenzio d' ogni facondia più forte, bast' a persuadere ogni vizio; e credette lo Spirito Santo d' aver ben' espressa la seduzione di Gerosolima, ov' ebbe coloriti i pubblici delitti di chi reggevala. Quindi è, che posto, come antecedente, *Manasses fecit malum coram Domino juxta abominationes Gentium*, con ciò che segue, ne inferisce senz' altro per conseguenza: *Igitur, cioè, ergo seduxit Judam, & habitatores Jerusalem.* Così non fusse, com' è troppo vero, che un peccato, il quale, perchè uscito da Persona illustre, o sfrontata passèggi per le contrade, e sulle piazze con fasto, si trae dietro l' appestato corteggio di sempre nuovi peccati. Così non fusse come ad infettar le Città non v' è contagio più attaccaticcio di quelle colpe, cui oltre la malizia enorme, che an seco, s' aggiunge quella malizia più grave, che lor' innesta lo scandalo.

IV. Annibale, nome d' orrore all' Italia, arrivato coll' Esercito, che avea condotto fin da Cartagine, alle ripe del Rodano gonfio oltre misura per la copia delle acque, vide fermar gli Elefanti; nè per violento che fusse l' impeto, onde si percuotevano quelle fiere, si potè muoverle a tirar oltre, che superato il fremito delle sferzate da quel dell' onde, ricusaron' ostinatissime di tentar guado sì torbido. Fremeano all' importuno disturbo le impazienze del Generale;

fremea l' ardor de' Guerrieri; tutta l' armata era in agitazione, in tumulto; e gli Elefanti si mantenevan' immobili, quasi fossero scogli vivi al tempeffare de' colpi. Un soldato più bravo degli altri montato in furore, e sguainata con isdegno militare sua scimitarra, troncò un pezzo di proboscide a quello, che scorfe più vicino alla sponda; poi lanciossi rapido a nuoto. La Bestia aizzata dal dolore del taglio, e da' movimenti della vendetta lo seguì, e dietro a lei tutte fecero precipitando lo stesso. Quante anime, quante, cui la malizia qual fiume torbido recava spavento! quante anime in veduta del golfo, che dovea gittarle in una estrema lontananza da Dio, stettero buona pezza immobili a tutti gli stimoli della concupiscenza provocatrice, senza mai volerlo guardare! Ma che? Non vidder sì tosto lanciarsi a nuoto quel Personaggio, quel Cavalier, quella Dama, quell' Ecclesiastico, che, spezzato ancor' esse ogni freno, precipitarono risolte nell' acqua. Tutti que' mostri, che nuotano, e per dir meglio, s' affondano in un pelago di corruzione, furono colà strascinati da un solo, che diè loro l' esempio.

Corrente rovinosa di tanti, e tali disordini, che allaghi con piena sì furibonda Campagne, Stati, Provincie, ah se potessi, come il Giordano, *qui conversus est retrorsum*, volgerli dietro, e andar' in traccia della tua fonte, che maraviglie faresti in veggendo chi fosti, in veggendo chi sei? Parliamo più chiaramente. Se alzassero mai la fronte da' loro sepolcri quelle Creature, cui debbe il Mondo la licenza, nella qual vive, non tornerebbono ratte a ferrarsi entro la loro putredine, più tosto che soffrire tal vista? Tanto lusso d' abiti, direbbe quella Donna, il quale saccheggia con ostilità del pari segreta, e terribile i patrimoni, le coscienze, le case, egli è venuto da me. Io a dispetto di tutti e Confessori, e Predicatori, e Prelati volli vestire con

Psal. 133.  
3.

con pompa; ed ora come sono sì numerose quelle, che sfoggiano più ch'io non feci! Tanta immodestia d'andare sì scollacciato io l'introdussi, ripiglierebbe quella Fanciulla. Io ad onta d'ogni più cruda vernata volli portare le braccia nude, e il petto scoperto. Ed ora oh quante van più scomposte ch'io non andai! Tanta libertà d'amoreggiamenti, ch'è oramai l'obbrobrio del Cristianesimo, soggiungerebbe quel Giovine, ebbe principio da me: la mia occupazione più dolce fu l'aggrarmi vagando intorno or ad una, or ad un'altra bellezza; ed ora quanti Giovani son più sfrenati di quel, che io fui! Tanta dissolutezza di vivere, replicherebbe quel Capo di Famiglia, è frutto mio. Io volea saltellare per tutt'i prati con passi d'oscenità; io imbrattare tutt'i miei ragionamenti con lezzo; ed ora come da' Figli, e Nipoti, e Pronipoti si vive peggio di me!

VI.

Sparitemi davante, animeree, ch'io non son qui per udire il processo di vostre colpe: vi sono acciò vostre colpe non trovino più seguaci; e la corrente non cresca. Si fa, si fa, che il mal'esempio d'un solo basta a pervertir tutto un Popolo, nella guisa che un fucido pannicello non consumato per avarizia, o per negligenza dal fuoco, giunse alcuna volta ad appestar le Città. Se voi però lo sapete, o Scandalosi, come non vi reca terrore un' estermínio così orribil' e preveduto? Come, se volete peccare, non farlo almeno con segretezza? Mirate quel Cavaliere, che augusto per la maestà della fronte; venerabile per la canutezza del crine; amabile per la grazia del portamento s'avvia con passo franco al supplizio. Egli è Eleazaro, il quale perchè non volle disgustar' il suo Dio, mangiando cibi vietati, caduto in rabbia del Principe, va condannato a morire. Piangono le pupille, che il veggon' in età di novant'anni, e col merito di più secoli, condurre all'infamia. Ne son commosse le visce-

re ancor de' più crudi; e vorrebbero pur sottrarlo al pericolo. Con quai preghiere non saltano per tanto la sua costanza? Non gusti, dicono segretamente, i cibi vietati, finga solamente gustarli. Un boccon solo, che gli entr' in bocca, e poi subitamente si sputi, salverà a lui la vita, alla famiglia l'onore. Egli è più volte crudele, se ricusa comprar due beni sì rari con ispesa sì scarfa. Al tuono ferale di queste voci, in paragone di cui saria stato cortese il taglio della mannaia, raccapricciatosi per sant' orrore, io finger, rispose, e quest'esempio di prevaricazione lasciare a' Giovani un' Eleazaro? Io nell'età cadente mentire un'idolatria, che vaglia a contaminare la maestà de' miei anni, la religione de' Posterì? Quant'anime divorerebbe la bugia d'un boccone sol divorato! Come parrebbe splendido quel delitto, cui da me si desse riputazione, anche solamente fingendo! Ma non sia vero, che mai la dia. M'inghiotta prima l'Inferno. Saranno per me pietos' i Carnesici, sol che non diventi Carnesice dell'altrui innocenza. *Respondit dicens, pramitti se velle in Infernum, non enim atati nostra dignum est fingere, ut multi adolescentium propter meam simulationem discipiantur.* Anima veramente nobile! ragiona qui con eloquenza degna del grande argomento il Martire S. Cipriano. Quale vergogna non dee gitare sul viso a tanti Cristiani, che menan fasto di quello stesso, cui per fuggire incontrò l'onoratissimo Personaggio la morte? *Ille maluit vitam suam tormentis obijcere, quam cuiquam magister perditionis existere: & nos, ubi nulla tormenta sunt, volumus salvandos Fratres solis fluxibus antepone.* Eleazaro: rispondete scandalosi all'argomento del Santo. Eleazaro minacciato dal difonor d'un patibolo monta coraggioso sul palco della sua pena: stima felicità quelle piaghe, che lo tolgon al rischio di svenar anime: e voi non patite cruccio più tormentoso d'allora, che non vi rie-

2. Machab.  
6. 24.Cypr. de  
sing. Cla.

Ho. 3. in  
Eccl.

riesce di peccare con plauso , e farvi maestri d' iniquità , sbandendo il rossore , che , al dire di S. Gregorio Niseno , è maestro di penitenza : *Qui per occultam enuntiationem seipsum veluti proscripserit , memoriam pudoris habet pro pedagogo .*

VII.

Questa è la riverenza dovuta alla Legge , che professate ? Alla fede , in cui vivete ? all' Evangelio , che vi s' insegna ? Toglier di mezzo il rossore , di cui sostegno più fermo non anno la Legge , la Fede , l' Evangelio ? Il rossore dee senza fallo chiamarsi la difesa d' ogni virtù ; e quel vermiglio , che sparge sì opportunamente sul viso , può dirsi uno stendardo di porpora , che affodate in battaglia le potenze dell' anima , le mette in guardia dell' innocenza . Effetti di così bella vergogna sono la fedeltà di chi traffica ; la bravura di chi combatte ; la vigilanza di chi governa ; l' integrità di chi giudica ; la pudicizia di chi non cade . Misero il Mondo , se ciascun fallo non tirasse dietro a se un gran disonore ; perchè come la natura , per osservazione di Tertulliano , stimò d' aver posto un forte argine a' vizj , con farli assediare dalla vergogna , *omne malum pudore natura suffudit* ; rotto quest' argine , tutt' i vizj inondano con dannosissima piena . *Protinus extincto subeunt mala cuncta pudore* , lo confermano le sagre Muse del Nazianzeno . Quest' argine , o scandalosi , lo spezzate prima in voi stessi con un peccare sì licenzioso , poscia negli altri col far passare i peccati per gentilezza . *Consensere jura peccatis* , lo piangea S. Cipriano , & *capit licitum esse quod publicum est* . Come potranno dispiacer quelle azioni , che in vece di risentimenti , e gastighi , riscuotano plausi , ed encomj ? Con indorare la poppa ; con intagliare la prora ; con fregiare di bizzarri arabeschi i fianchi , le sponde ; con dipingere , con adornare que' Legni , che l' umana avarizia destinò ad ingolfarsi , dove sono più borrafcosi gli Oceani , fu tolto l' ospavento a' naufragj , e alle tempeste l'

De Pcen.

Car. ad  
Olym.

Ep. ad  
Don.

orrore . Tanto fu questo , scrisse Plinio , quanto ingannar le paure ; rabbelliti i pericoli , e fatta preziosa la morte . *Pericula expingimus , juvatque ad mortem speciose vehi* . Un' arte non differente è la vostra . Per impegnare ad ogni fondo di malvagità chi vi mira , per togliere ogni bruttezza alle colpe ; voi le imbellettate ; e con bocca , onde si vomita più marciume che sillabe , glorificate la sfacciataggine come brio ; le impudicizie come diporti , le mormorazioni come facezie ; come bizzarria l' ateismo . Qual meraviglia poi , esclama nuovamente S. Cipriano , se peccati ? *Quis rerum pudor , quæ esse possit integritas , ubi qui damnent improbos , desunt , soli qui damnentur , occurrunt ?*

Lib. 35. c. 7.

Ep. ad  
Don.

VIII.

Convien pur credere , che il Demonio paghi a costoro ricco stipendio , mentre non ann' ingegno , che nol consumino a moltiplicargli seguaci . *Habet hostis antiquus* , ne fa le meraviglie S. Leone , *quos tenacius obligavit aptos artibus suis , quorum ad alios decipiendos & ingenis utatur , & linguis* . Con che furore non investe Basilio di Seleucia , fin dentro il Paradiso terrestre , quel disgraziato serpente , il quale ad avvelenare l' innocenza del Mondo , imprestò al Demonio l' attecchita sua lingua ! Ma con che maggior' empito si scaglierebbe contro costoro , che non contenti della lingua , fanno di tutti sè un vivo postribolo ( frase enfatica di S. Girolamo , ) per talento di servire con più fortuna , e più forza : *Ædificant lupanar , qui tota frontis libertate delinquunt* . Or via , poichè avete una propensione sì tenera di favorire il Demonio , vo' rallegrare le vostre diligenze con faustissime nuove . Voi promovete i suoi vantaggi vivendo , voi li promoverete ancor dopo morte . Quelle reliquie , che avrete lasciate fuora del cataletto , seguirann' a far vostre parti . Sarete putridi nel sepolcro , sarete impeccabili nell' Inferno , e pur peccerete con colpe non vostre ; anzi con col-

Ser. 7. de  
Nativ.

L. 5. in E-  
zech. c. 15.

M pe

Ep. ad  
Don.

pe più vostre, perchè altri commetteralle per voi, anche dopo confumati da vermini. Il tempo, che non portando rispetto a vostre membra, le dileguerà in fradiciume, rispedterà i vostri scandali. Andranno questi di lustro in lustro, di secolo in secolo più che mai vivi; e tutti coloro, che pecheranno per cagione di voi, vi pagheranno i censi d'ogni loro peccato. *Nunquam ævi senio, consolatèvi all' espressioni di S. Cipriano, delicta moriuntur, nunquam temporibus crimen obruitur: exempla sunt quæ esse jam facinora desisterunt.* Belli atti eroici frattanto, ch' eserciterete nel mezzo a quella Gente perduta. Di voi faranno i Diavoli crudo strazio; e voi nulla ostante travagliarete a lor conto, e coll' anima fra' carboni, co' vostri scandali ancora nel Mondo renderete benefizj per pene; e benefizj sì cari, quant' è mandar sempre nuovi Presciti a smaniare fra le lor branche. Bel conforto che avrete, allorchè venuti a farvi compagnia ne' tormenti quegli stessi, cui fuste vivendo esemplari d' iniquità, avventandovisi con rabbia da disperati; stracciandovi d' ogn' intorno, Io, vi diranno, qui sono per cagion tua; tu mi facesti, ah perfido! trovar diletto in que' vizj, che sono, e faranno eternamente mio spasimo.

IX.

Ascoltanti miei cari, io fors' eccedo così parlando: Ma come, dirò addolorato con S. Efrem, come può trattarsi d' abusi sì orribili con moderazione? Come dissimularli senza empietà? Come piangerli a sufficienza? *Quomodo patienter loquar? praterream? convenienter desiteam?* Come può soffrirsi, che in un medesimo popolo, consagrato da' medesimi Sacramenti; santificato dal medesimo carattere; destinato a' medesimi guiderdoni; da cui s'adora il medesimo Crocifisso, si parli, si operi, si viva per null' altro, che per assaffinar le Virtù? per saccheggiare il Paradiso? per popolare l' Inferno? per compiacere al Demonio? Se volete obbligarv' il Demonio, obbliga-

tevelo; ma perchè non contentarvi della vostr' anima sola, senza tanto affannarvi per multiplicargli le Vittime? Se volete dannarvi, dannatevi: ma qual bisogno di strascinarvi nell' Inferno tal seguito; e quasi andarne a' supplizj eterni con pompa? Se volete peccare, peccate; vi basti almeno di peccar soli; vi basti di peccar vivi; non obbligate a peccare ancor le ceneri vostre.

X.

E poi ditemi, chi diè a voi autorità di strappar le anime da questa Croce? che grande Personaggio siete mai voi, onde abbiate colla vostra malvagità a rovinare quella redenzione, che costò a Gesù Cristo il miglior sangue delle sue vene? Piero Gonzales dell' Ordine di S. Domenico, per guadagnare molt' anime a Dio, quasi perdeva nelle fatiche il suo corpo. Interrogato, perchè travagliasse cotanto, Sembr' a me, rispondea, d'andar per le strade cogliendo il sangue di Cristo disperso, e a goccia a goccia riunirlo alla Croce. Piero Fabro, degno compagno di S. Ignazio, si sfiatava con tanto zelo su' pulpiti, come volesse consagrare il fin d' ogni predica col finir di sua vita. Chiesto egli altresì del perchè: Ah parmi, dicea, d'aver sempre all' orecchio il mio Salvatore, che in tuono pietoso mi preghi, Piero datemi un' anima. E quest' anime stesse voi uccidete con tanta franchezza? E questo sangue dissipate con tanta baldanza? Sapete pure con Paolo che *peccantes in fratres in Christum peccatis*. Sapete pure con S. Agostino, che *illi acerbius sanguinem fundunt, qui Christum, quantum in ipsis est, in homine occidunt*. Può udirsi malizia più detestabile della vostra? Calò Gesù dal Paradiso sul Mondo per salvar' anime. I suoi sudori, la sua passion, la sua morte a qual termine mirarono, a qual meta? *Ego veni, ve lo dica egli stesso, ut vitam habeant, & abundantius ha-* Jo. 10. 10.

che detesto) e voi, protervi Anticristi, ardite combattere gl' intenti d' un Dio? Egli ci vuol salvi, e voi ci volete perduti? Aveste almen nelle vene umore di prezzo non dissimile a quello, che sparse quest' amor Crocifisso. Potreste barattar fangue con

Mat. 8. 37.

fangue. Ma *quid dabit homo commutationis pro anima?* Come risarcirete il grave danno, che recate alla Chiesa? al Paradiso? a Gesù? Quali miniere vi provvederanno un tesoro, che vaglia le anime da voi perdute? Ha ben dunque ragione quest' increata Sapienza di fulminar così spesso, e spaventosi anatemi contro de' gli scandali.

Mat. 18. 7.

*Vae mundo a scandalis: e contro de' gli scandalosi: Vae homini illi, per quem scandalum venit; fin' a intimare, che farebbono men' infelici, se con una macina al collo sommersi in mare, mai non servisser di scoglio all' innocenza di qualsivisia fanciullino.*

XI. Fosse stato sommerso quel Padre, prima che avesse lavorat i suoi Pegni sul suo originale sì impuri, sì licenziosi, sì bestemmiatori, sì giuocatori, sì empì! Fosse stata sommersa quella Madre, prima che avesse lasciati alle sue Figlie gli efempj di tanta vanità, di tanta maldicenza, di tanto amor proprio, di tanto lusso! Fusero stati sommersi e Poeti lascivi, e Pittori osceni, e Comici dissoluti, e Cantatrici immodeste, ed ogni pubblico profanatore de' nostri adorati misteri, ed ogni Peccatore senza vergogna; fusero stati sommersi, prima che guastassero tante belle anime! Per essi il Giudizio divino ha ad essere, se merita fede il sì mentovato S. Cipriano, senza pietà. *Nullum invenient in iudicio Domini omnino solatium, qui Fratribus peccandi fomitem ministrarunt.* Avendo ad essere condannati, tornerrebbe loro in guadagno perder tormenti; e quelle povere Creature, che strascinarono nell' abisso, benedirebbono Dio eternamente su in Cielo. Fermiamo le imprecazioni. Iddio sopporta gli scandalosi; ed io vorrò precipitare il loro sterminio? No, amatissimi, no. La rovina de' vostri scan-

De fing-  
Cler.

dali da me si brama, non quella delle vostre anime. Ma se vi è scintilla d' amore per l' anima, Innocenti, da voi si fugga la compagnia d' ogni scandaloso, più che l' incontro d' un Basilisco. Sia congiunto, sia amico, sia la fortuna di vostra Casa, sia, può dirsi di più? il vostr' occhio dritto, la vostra man destra, *erue eum*, così vi comanda il Redentore, & *projice*; cavate, e gittate: *abscinde, & projice*: troncate e gittate. La Venerabile Madre Gioanna Francesca di Cantal Fondatrice dell' Ordine santissimo della Visitazione, bambina di soli cinque anni, si vide offrir da un' Eretico un pugno di cose dolci: le prese, e corse ben di fretta a lanciarle sul fuoco. Quindi mostratele al donatore con certo sdegno, che innamorava nell' atto stesso del minacciare, Così, gli disse, arderanno gli Eretici nel fuoco eterno. Un furor non disomigliante vi scuota, qualunque volta da Gente più che appetata vi si fanno carezze, che portan' intorno la morte in maschera di cortesie. *Attende tibi*, oh l' importante avviso dello Spirito Santo! *a pestifero; fabricat enim mala.* Ciò sia detto agl' Innocenti.

Mat. 5. 29.

lb. 30.

Eccle. 11.  
35.

XII. Rivolto poscia a coloro che licenziosi nel peccar suo cagionan danno nelle anime; deh perchè il mio zelo non mi sforza a ragionar tutto lagrime, e tutto fuoco? Gentiluomo potreste ormai risparmiar la livrea. In veder solamente i vostri servidori, e in udirli, s' intende a spese di chi mantengano tanta iniquità. Per la riverenza, che dovete al Sangue di Cristo, se non vi piace lasciar' il peccato, cercategli almeno la difesa de' nascondigli. Sacerdoti, vi scongiuro colla bocca per terra, come miei Signori, e Padri; anzi non io, ma il Vescovo S. Cipriano. *Talis convenit cura sacra-tis, qualia sunt sacra ipsa, quibus exhibent officium servitutis.* Quella Veste longa; que' capelli raccorciati; quel Calice, quelle Patene; tutti gli arredi sagri vi pregano, che non facciate pubblico affronto a' Sacramenti.

M 2 Se

Se mai avete a cadere, che Dio nol consenta, deh almeno almeno non vi fatte Maestri di perdizione a coloro, che vi diè la Chiesa per Maestri di Santità. Giovane, giovane, le stazioni si longhe in quella contrada, obbligano a camminar per la stessa più sospetti, che gente. Voi venite alla Chiesa; le vostre maniere scorrette dicono tosto, che assistendo al Sagramentum vi provvedete di Vittima. Voi dettate lezioni, che portano per dritta carriera alla più sciolta empietà. E che vi fece di male questo Signor Crocifisso, onde spiegar dobbiate bandiera di ribellione a' suoi danni? Sovvengavi, che siete alla fin fine Cristiano, e non disonorate più sì bel nome col divenire tiranno del Cristianesimo. Ah donne, Signore Donne, se sapeste il tumulto, che svegliate nelle anime con tanti addobamenti, e cimieri, e veli, che vi cuoprono insieme e vi mostrano, come le nuvole cuopron' il Sole, perchè possa più agevolmente mirarsi, io son sicuro, ve ne prenderebbe pietà. Dov'è l'amore a Gesù, se non curate, che perda le anime, anzi che licenziar qualche usanza mal introdotta, peggio imitata? Abbiamo dunque sì poco di pendenza a peccare, che vi sembri giusto d'accrederla con tanti ordigni, che voi adornano, e noi affogano? Pericle moribondo incontrò l'agonia pien di gioja, e volto agli astanti, Io, disse, esco di vita festivo, perchè niun dolore entrò mai per mia colpa a mettere scorruccio nelle altrui Case. Potrete voi dirne altrettanto, dopo che più Creature andarono innanzi a Dio vestite a bruno, piangendo la Grazia, che fu in esse trafitta da' vostri vezzi? Voi dite d'ornarvi con buona intenzione. Ma come buona? se ammonite delle stragi, che fann' i vostri ornamenti, pur v'adornate, e v'adornate per modo, che volendo un dipintore dar corpo alla tentazione della carne, la quale si presenti visibile ad inquietare gli studj d'un S. Girolamo, non potrebbel' effigia-

re, vestire, atteggiare più al naturale, che formando una copia di voi? Io credo che non abbiate cattiva intenzione. Ma che giova all'infelice farfalla, che le si mostr' il lume senza intenzion di bruciarla; s'è lo stesso mostrarle il lume, e chiamarl' ad incenerirsi? Qual pro all'armata di Marcello, che fusser ghiaccio in sè gli specchi d'Archimede, se per lei tali ghiacci qual'erano, gittavan vampe, ed incendi? Come non temete le vendette di quel Signore, cui non uccidete le anime come omicide, ma le uccidete come frumenti? Un Padre, che si vegga ferito il Figlio, non s'adira solamente col Sicario; afferra di più la spada, che penetrò le amate viscere, e miratala, con furore la rompe. Non fu innocente la spada? Un grande amore offeso non cerca tanto. Voi, o Donne, grida Tertulliano, siete le spade, per cui caddero trafitte più anime: *Perit ille, & tu facta es illi gladius*. Io in orridisco pensando al duro scempio, che di voi farà Dio per tanti Figli, che gli avete svenati. Un' idolo, che s'adori, non ha colpa degl'incensi, che lo profumano. Ma perchè diviene oggetto d'Idolatria, con qual rabbia si maledice? *Maledictum Idololum, quia cum esset fragile, Deus cognominatus est*. Le Donne (e dove sono coteste Donne? Ah che se non vado per trovarle al Teatro, al Corso, al Festino, le cerco indarno per mezzo a Udienza si pia) le Donne d'oggi, come già le Ebreë nel Deserto, porgon materia colle lor gale per fonder' Idoli; e non temeranno l'eterna maledizione?

Per ultimo, riveritissimi miei Signori, nelle cui saggie mani Iddio pose le redini di questo stato: Io so, che nel comandarmi a montare su questo Pulpito, pensaste unicamente alla santificazione delle anime: ma per grande che sia il vostro zelo: per molto che al vostro il mio si conformi, non farem nulla, se non atterrite gli scandali con severità di gastighi. Poco giova, che varj Pul-

De hab.  
Foem. l.  
12. c. 2.

Sap. 14. 1.

XIII.

pi.

più bandiscan Massime sante, se i popoli vostri incontrano tratto tratto qualche Pulpito vivo, onde non si ode publicar che licenze. Potete voi mettere in riputazion la virtù, col far miserabile l'iniquità. Otterrete voi con pene sensibili, ciò che non riesce a Gesù colle minaccie di tutto un' Inferno. La grazia vostra avrà più forza, che la Grazia del Salvatore, e giungerete a far buono lo Stato per interesse, per ambizione divoto. Non vorrei poscia dirvi il supplizio, che piomberebbe su voi, ove lasciassero i pubblici delitti senza supplizio. Udite solamente un fatto, che si narra nel Libro de' Numeri. Arrivati gli Ebrei ne' contorni di Settim, si dierono a profanare colle Moabite; e perchè i peccati, come gli anelli tocchi dalla Calamita, traggono seco alcun peccato di seguito, si passò dalla libidine all'intemperanza, e da ambedue all'Idolatria. Pensate, se montò Dio in favore per sì nuovo atroce disordine. Mosè, questa Gentaglia me ne fa troppe. Voglio vendetta. Piglia tutti i Principi, che son' in lei mescolati, e tutti si veggan' incontro al Sole sospesi a' patiboli, e palpitanti. Con queste Vittime solamente si può placar l'ira mia. *Tolle cunctos Principes populi, & suspende eos contra Solem in patibulis, ut avertatur furor meus ab Israel.* Avete udito? Udite ancora due parole d'Origene. *Populus peccat, & Principes suspenduntur; non enim tantum pro suis arguuntur delictis; pro populo coguntur Principes rationem reddere.* Le Persone, cui parlo, intendono, senza che di vantaggio mi spieghi.

Motivo per la limosina.

XIV. Voi dite, che tutto vi bisogna per vivere. Lo direte sì francamente al Tribunale d' Iddio? Vi fa bisogno ciò, che spendete in crapule, in pompe, in teatri, in bagordi, in scandali? Vi fa bisogno ciò, che impiegate a scorno di Cristo; a rovina

del Proffimo; a svantaggio delle vostre anime? Esaminate i vostri mobili, le vostre vesti, i vostri palagi. Io son sicuro, che dimandando delle spese del Marito alla Moglie; delle spese della Moglie al Marito; si l'uno, si l'altra mormoreriano, che si fa troppo; che si potrebbe usar del risparmio. Si può, si può togliere alcuna cosa alle spese ordinarie, per darl'a Dio ne' suoi Poveri, senza offendere nè decoro, nè convenienze. Ma oimè che tutto sarà esaminato nel Giudizio Divino, ec.

SECONDA PARTE :

XV.

NON occorre che più m' adoperi a mostrare la perfidia degli Scandalosi, e li chiami con S. Bernardo, quando Faraoni, che affogano l'innocenza; quando Erodi, che perseguitan Cristo fanciullo. *Si quid ad salutem pertinet, quicumque resistit, quicumque pugnat, plane cum Aegyptiis parvulos Israelitici generis necat; imo cum Herode nascentem persequitur Salvatorem.* Bastantemente è scoperto il grave mal, ch'è lo scandalo. Seminario di peccati, che dureran quanto il Mondo. Dissipator del rossore, ch'è il secondo Angelo Custode delle anime. Luogotenente del Demonio, cui presta ajuto, perchè imperverfi con più rovine. Nemico giurato della Redenzione, che rende inutile a molti. Oh che male! oh che male! La cura quale farà? Io miei Fedeli non ho arte, che basti. La detti S. Paolo Medico addottrinato nell'Accademia del Cielo. *Sicut exhibuistis (attenti alla Divina Ricetta) membra vestra servire iniquitati, ita nunc exhibete membra vestra servire justitie.* Serviste in pubblico a' stipendj dell'iniquità? In pubblico avete a servire al foldo della virtù. *Exhibuistis? exhibete.*

Serm. 3. Ez. piph.

Num. 6.25.

Rom. 20.

ad Rom. 6. 19.

Sfoggiate, o Donna, con lusso d' abiti; passeggiaste per le contrade; entraсте infin nelle Chiese tutta calcante per vezzi, armata di forrifi, di grazie, di sguardi, e facendo strage

XVI.

negli uccelli, che volavano al vostro vischio? Non basta pentirsi in segreto, è necessario condurre il buon esempio fin dove conduceste la vanità. Il Pubblico, il pubblico ha a vedervi dimefesa; ha a vedervi composta; ha a vedervi esemplare. *Iustum est*, degno sentimento di S. Cesario, *ut qui cum multorum destructione se perdidit, cum multorum adificatione se redimat*. Guardate la Maddalena; dov'è che va a spander il suo dolore? Nell'Oratorio? no. Nel Tempio? no. In un'aperto banchetto. Sparlaste, o Giovane, in ogni combricola; i vostri discorsi andarono d'accordo colla laidezza del vostro cuore: Que', che gli udirono beettero sì di tossico per le orecchie, che Iddio fa, se non ne anno tuttavia avvelenato lo Spirito. Non basta portare a piè del Confessore la contrizione, no: è necessario che coloro, cui appariste perverso, vi mirino convertito; che dalle labbra ministre di perdizione escano parole di vita eterna; che tanto edificiate nell'avvenire, quanto per l'addietro avete sedotto. Avea S. Pietro lagrimato su i suoi spergiuri, ma perchè era andato a lagrimar in segreto, *Egressus foras flevit amare*: il Divino Maestro, cui era nota l'inefficacia di tal rimedio, tre volte il se protestar in palese, che più d'ogn' altro l'amava, perchè tre volte in palese l'avea rinnegato. *Redditur*, S. Agostino, *negationi trina trina confessio, ne minus amori lingua serviat, quam timori*. E voi Personaggio di qualità; e voi Capo di Famiglia; e voi Ecclesiastico, col vostro viver disciolto faceste ne' peccati ciò, che fa il Sol ne' vapori. Perdettero tirati a voi quel feccioso, quel torbido, che aveano per natura, acquistando il vago, e l'anabile, che lor' imprestaste; *Ipsa vitia, dirollo coll' enfasi di Eattanzio, ipsa vitia oramai per cagion vostra religiosa sunt, & non modo non vitiantur, verum etiam coluntur*. Non bastan' a riparare tal danno i cilicj, che vi pungano sotto alle vesti; i singul-

ti, che gittate in occulto; i digiuni, il pianto, la cenere: avete a diportarvi per modo, che rendiate a' peccati la diformità loro tolta, e facciate ritornare a Dio i Peccatori, che gli rapiste. Anime rubaste? rendete anime. Ancora Divid a rinettarsi da que' falli, che l'avean lordo, adoperò e preghiere, e gemiti, e ruggiti, e quant' altro egli stesso ricorda ne' compunti suoi Salmi. Ma non credete per tutto ciò d'aver soddisfatto, e s'offerì di travagliare per condurr' anime a Dio. *Docebo iniquos vias tuas, & impii ad te convertentur*: sopra le quali parole aggiunge egregiamente l'Incognito. *Cum peccatum Principis multos ad peccandum inducat, obligatur David ad eos juxta posse reducendos*.

Avvi alcun' altro in questo Tempio, cui rimorda qualche grave scandalo da se dato? Ancora voi con virtù manifeste dovete restituire a Dio quell'onore, che gli toglieste con manifesti delitti. Che tanti rispetti umani? Che cercar tanto le Chiese più ritirate, i luoghi più solitarij? Si lascin' eglino agl' Innocenti, e a' Peccatori modesti. Voi non avete verecondia nel male, e l'avrete nel bene? Fu pubblica la malizia a sedurre, e non farà pubblico a edificare il pentimento: *Iustum est, justum est, ut qui cum multorum destructione se perdidit, cum multorum adificatione se redimat*. Imparate dal Re de' Savj, e dal più Savio fra tutti i Re Salomone. S' egli sia beato in Cielo, o misero fra' Dannati, non può saperli. Molti per l'una, e per l'altra opinione sono i Dottori. So, che la misericordia d'Iddio è massima: So, ch'è infinita la sua Giustizia: ma so altresì, che que' Padri, da cui si sostiene la sua salvezza, come sarebbe a dir S. Ambrogio, S. Girolamo, S. Isidoro, S. Cirillo, S. Epifanio, Bachiaro, Strabone, l'Incognito, ed altri riferiti dall'Abulense, vogliono, ch'ei l'acquistasse con una pubblica penitenza. Ed oh che penitenza!! Deposito e manto, e scettro, e corona, e ogni

Hom. 8.

Matth. 26.  
75.Tract. 123.  
in Jo.

Psal. 50. 15.

Hic.

XVII.

Lib. 2. Reg.  
c. 7. qu. 13.

altra divisa del Principato, nudo fin' alla cintura esce dalle regie porte, nella guisa ch'escir sogliono i Malfattori, per d'indi a poco esser tratti con infame capestro dal Mondo. La corte desolata nel veder' il suo Principe, come quel Sole dell' Apocalisse, che avea per luce un ciliccio, in tale umiliazione, e tristezza, lo segue con un silenzio, che non lascia distinguere, se sia stupore, ovver pianto. Le strade di Sion addolorate per solennità sì lugubre son tutte piene di popolo; e in tanto popolo par solitudine, perchè non s'odon' altro che gemiti. Salomone frattanto con occhi, con volto, con passo, che palesano, quanto sia grave del suo cuore l'ambascia, si fa condur cinque volte, con cinque verghe alla mano, per le piazze di Gerusalemme; quali giri finiti, va a terminare nel Tempio. Quivi ripartite a quattro Dottori della Legge le verghe, dimanda, che da capo a piedi il percuotano. Battete, lor dice, battete; Non si porti rispetto ad un Principe, che lo perdette al suo Dio. Veggan

i sudditi punito un Re peccatore: e se già amavano que' peccati, che amai, apprendan ora a odiar que' peccati, che si castigano. Ma perchè il sangue augusto di quelle vene movea riverenza; e attoniti i Dottori ascoltavano la maestà del di lui volto, ch' esigea venerazione; senza badare a' sospiri della Penitenza, che implorava percossè, egli stesso si diè ad esercitare una santa tirannide contro sue membra, e le flagellò fin' al sangue. Quindi ripudiato il diadema; diviso il Reame in due parti; riserbata per se la Tribù sola d' Efraim, lasciò tutto in un colpo d' esser Re, d' essere Peccatore, d' essere Scandaloso.

Questa è penitenza per chi diè XVIII. scandali. Questo è risarcire la gloria a Dio tolta co' mali esempj. Questo è rimedio proporzionato al grave, al gravissimo, all' inesplicabile eccesso, ch' è sedurr' anime. Basta però tal rimedio? e perchè non ha a sperarsi nella Divina misericordia, che basti?